

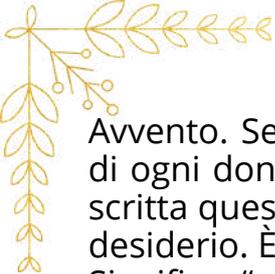
SUSSIDIO DI AVVENTO 2024



“In attesa della Luce che illumina la casa”



a cura degli Uffici Diocesani



Avvento. Se scavi in profondità nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, di ogni giovane e di ogni anziano, troverai scritta questa parola. È la parola del futuro. È la parola del desiderio. È la parola in cui si concentrano i sogni più belli. Significa: “venuta”, e, come tale, ha a che fare innanzitutto con la storia: ci ricorda che Dio è venuto in mezzo a noi nel Bimbo divino di Betlemme. Ma guardare solo alla storia passata non ci soddisfa. Abbiamo bisogno di guardare avanti. Siamo rattristati da quanto le cronache ogni giorno ci mostrano: macerie, guerre, distruzioni, violenza... Quando potremo vedere un mondo di pace? di bellezza? di giustizia? di amore?

La liturgia dell’Avvento, a cui questo sussidio introduce, ci fa ascoltare parole profetiche che ci fanno sognare. Dio vuole con noi un mondo senza lutti né lacrime. E per questo Gesù tornerà alla fine dei tempi, e noi siamo invitati a costruire con lui un mondo degno di Dio e dell’uomo.

Avvento, dunque, tempo di invocazione: “Vieni, Signore Gesù!” Maranathà, usavano dire i primi cristiani. Questa invocazione piena di speranza ben si coniuga con il prossimo inizio dell’anno giubilare improntato alla speranza e con il nostro progetto pastorale diocesano, che ci chiede di rimboccarci le maniche per costruire, in cammino con Gesù, un mondo di amore nelle case e tra le case. Sarà bello il segno della Cattedrale di Foligno che riprende a vivere, dopo il letargo di lunghi anni di restauro, come luogo e segno di unità. Ma proviamo anche a far nascere con entusiasmo e a seminare dappertutto “fraternità o famiglie del Vangelo”. La grotta di Betlemme, che fu testimone del canto degli angeli e della visita dei pastori, e la casa di Nazaret, dove Gesù fu concepito e dimorò per trent’anni, stiano davanti ai nostri occhi come punti-luce del nostro cammino verso il Natale.



Segno unitario



La porta: un segno per l'Avvento, un segno per il Giubileo

Come per la scorsa quaresima, gli uffici pastorali della nostra diocesi, propongono a partire da questo dicembre un segno unitario che non ci accompagni solo in Avvento, ma che continui lungo tutto l'anno. Il segno pensato è "la porta" e questo per vari motivi. Anzitutto l'Avvento è la porta per mezzo della quale siamo introdotti in un nuovo anno liturgico, ma non solo. La porta è il segno più eloquente che ci ricorderà, in ogni celebrazione, l'anno di grazia del Giubileo 2025 che ci apprestiamo a vivere con la solenne apertura della porta santa della basilica di San Pietro, domenica 29 dicembre, che varcheremo nella consapevolezza che "Gesù Cristo è la porta e chi entra in lui trova salvezza" (cf. Gv 10,9). Ancora. La porta richiama alla mente e al cuore "la casa": le case delle nostre comunità parrocchiali e quindi ciascuna famiglia che negli orientamenti pastorali abbiamo scelto di mettere al centro di ogni nostra preghiera, di ogni sforzo ed attenzione pastorale. La porta, collocata nei nostri ambienti ecclesiali, sarà il simbolo di ogni "famiglia del vangelo" che come la Beata Vergine Maria ha detto il suo "sì" ed ha aperto le porte di casa ai fratelli e alle sorelle del proprio condominio, della propria via, della parrocchia. La porta è il desiderio di apertura che vogliamo avere e di condivisione del vangelo con ogni fratello e sorella, soprattutto con coloro che negli anni si sono disaffezionati. Che questo Avvento sia il tempo più opportuno per prepararci ad accogliere Gesù che nasce per noi e ad aprirgli le porte dei nostri cuori. Che questo Avvento sia la soglia di un anno di grazia del Giubileo.

L'Avvento in pillole



Introduzione generale: lo spirito dell'Avvento

Storia Il ciclo natalizio (Natale/Epifania) è nato nel IV sec. in modo indipendente dalla visione unitaria del mistero pasquale. L'occasione è stata offerta dal bisogno di allontanare i fedeli dalle celebrazioni pagane e idolatriche del "sole invitto" che avvenivano al solstizio d'inverno. Le dispute teologiche hanno poi trovato nel Natale l'occasione per affermare l'autentica fede nel mistero dell'Incarnazione. Solo tra il IV e il VI secolo, per creare un parallelismo col ciclo pasquale, si è cominciato a premettere alle festività natalizie un periodo di preparazione chiamato "Avvento".

Significato. La parola "Avvento" deriva dal latino *adventus* e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicata come "attesa". Ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte la memoria della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi (escaton).

La Beata Vergine Maria: icona dell'Avvento. Tra le figure più ricorrenti che accompagnano il fedele durante il tempo di Avvento e che con il loro stile di vita e l'annuncio caratterizzano la teologia e l'intensità di questo periodo troviamo in un posto preminente la Beata Vergine Maria di cui domenica 8 dicembre celebreremo la solennità dell'Immacolata Concezione. L'allora card. Ratzinger scriveva in un suo saggio teologico spirituale: "l'Avvento di fatto è un tempo mariano, è il tempo in cui Maria ha fatto spazio nel proprio grembo al Redentore del mondo, in cui portò in sé l'attesa e la speranza dell'umanità. Celebrare l'Avvento significa diventare mariani, unirsi al sì di Maria che è continuamente lo spazio della nascita di Dio, della pienezza del tempo."

Tempo. Nel nostro rito (romano) l'Avvento dura quattro domeniche: ha inizio con i primi vesperi della I domenica di Avvento (sabato 30 novembre) e termina con i primi vesperi della solennità di Natale (martedì 24 dicembre – Messa della vigilia). Il tempo di avvento, come quello di quaresima, viene chiamato, per le sue caratteristiche, tempo "forte".

Musica sacra. La celebrazione dell'Avvento è attenta a una particolare sobrietà. La scelta di non cantare il "Gloria" la domenica e l'indicazione di evitare interventi strumentali ulteriori rispetto all'accompagnamento dei canti rituali, nascono proprio in questa direzione. Queste attenzioni danno ragione del tesoro musicale dell'Avvento le cui composizioni germinano direttamente dai testi liturgici, dalle antifone di ingresso delle Messe domenicali, dai brani biblici, soprattutto del profeta Isaia. Un esempio per tutti è il *Rorate caeli*.

Corona di Avvento. Nel *Direttorio di pietà popolare e liturgia* troviamo scritto: "La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei Paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'avvento nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia" (97-98). La corona può essere collocata in luoghi differenti e ciò dipende anzitutto dalla struttura del presbiterio e dell'aula liturgica e in secondo luogo dal significato che si vuole sottolineare. In alcune chiese viene ricavato uno spazio "proprio", fuori dal presbiterio, a volte al centro della navata principale o all'ingresso della chiesa, in cui possono essere "intronizzate" di settimana in settimana, all'interno o vicino alla stessa corona, anche delle icone o immagini, proprie del tempo di Avvento.

Oltre alla collocazione, va pensato anche il gesto dell'accensione del cero di ogni settimana che può avvenire nella Messa dopo il saluto iniziale o subito dopo la colletta, o al termine della preghiera dei fedeli, purché si armonizzi con tutta la Celebrazione. In ogni caso si svolga come un momento che celebra il cammino d'attesa del Salvatore. L'accensione può essere accompagnata anche da un canto, che può essere lo stesso in ogni domenica, e da invocazioni come quelle che vengono proposte in questo sussidio.

Novena. La novena di Natale, in cui si inserisce il canto delle profezie, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. Sembra bene sottolineare con particolari accorgimenti questa ultima tappa di avvicinamento al Natale.



Anno liturgico. Con la prima domenica di avvento inizia il nuovo anno in cui la Chiesa celebra di domenica in domenica il mistero di Cristo e che culmina nel triduo pasquale. In questo nuovo anno liturgico entreremo nel ciclo feriale "anno dispari" e nel ciclo festivo "C" che vedrà la lettura continua del vangelo secondo Luca.

Segni. Oltre al colore liturgico viola, alla corona di Avvento, all'assenza del Gloria, e a una certa sobrietà (*Caeremoniale Episcoporum*, 41) che caratterizza le celebrazioni e l'arredo liturgico, può diventare un segno importante, quello di accogliere le persone all'ingresso della chiesa con un cordiale e fraterno saluto. Sempre all'ingresso possono essere consegnati i fogli della Messa o i libretti dei canti. I gruppi di catechesi potrebbero preparare dei foglietti con delle frasi del Vangelo settimanale da donare ai fedeli. Questo "ministero" dell'accoglienza potrebbe essere svolto dai membri delle "Famiglie del Vangelo" e dalle varie equipe organizzative.

I Domenica di Avvento



In questa prima domenica di Avvento proponiamo di porre l'attenzione di una catechesi liturgica sulla figura dell'Angelo che nel presepe porta l'annuncio di gioia



Sia luce nella nostra casa

Accensione della prima candela della corona di Avvento (si consiglia l'uso di candele di cera che consumandosi danno il senso del tempo che scorre e della meta che si avvicina. La candela può essere viola per richiamare il colore liturgico).

Monizione:

In questa prima domenica di Avvento la liturgia ci fa allungare lo sguardo fino all'orizzonte ultimo, meta del nostro cammino di credenti. Ci accompagnano i profeti dell'Antico Testamento, le cui parole sono luce per il nostro cammino. Questa prima candela potremmo chiamarla dell'Angelo è la prima luce che, come i profeti e gli angeli, annunciano l'avvento del Regno di Dio e il compimento delle sue promesse. Questa nostra famiglia, convocata nello Spirito Santo, riaccenda il desiderio di annunciare e vivere il Vangelo.

*La tua parola Signore illumina la nostra casa e consacra
la famiglia*

Dal vangelo di Luca (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio, infatti, esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento

La fine del tempo o il fine del tempo? Più che parlare di catastrofe cosmica (sempre presente nella lunga storia dell'uomo) Gesù ci invita a volgere lo sguardo verso il cielo, a levare il capo, a non restare invischiati nella routine di tutti i giorni, a non appesantire il cuore in dissipazioni, ubriachezza e affanni della vita. Non paura quindi, ma speranza di sfuggire a tutto ciò, perché Dio stesso (il Figlio dell'uomo) è Colui che viene con potenza e gloria nella nostra storia personale.

È la prima domenica di Avento, un percorso che ci conduce al Natale, ad accogliere Gesù che si fa carne, tempo e spazio per noi e che ci propone un orizzonte che va oltre i nostri affanni. In questa domenica in cui si parla di levare il capo ci accompagna un personaggio del presepio: la figura dell'angelo, messaggero che invita a cogliere i segni dei tempi, ad essere vigili, a farci sorprendere da meraviglia gioiosa, a tenere viva la speranza in Gesù che con potenza viene per noi.



La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e riscalda l'amore in famiglia

In questa settimana andando a trovare gli anziani per il primo venerdì del mese si potrà portare loro un segno che annunci la gioia di prepararsi al Natale e al Giubileo.

Inoltre la Caritas Diocesana di Foligno distribuirà ad ogni parrocchia delle buste da lettera invitando le persone a portarle ai malati o comunque a qualcuno impossibilitato a recarsi a Roma per il Giubileo. Nella busta andrà inserita la propria intenzione di preghiera che la Caritas Diocesana provvederà a dare ai pellegrini che passeranno diretti a Roma, perché (come gli angeli) le portino ai piedi di San Pietro.



La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1-Perché nelle nostre case si riaccenda la luce della fede attraverso l'ascolto della Parola di Dio condivisa in famiglia e tra i vicini. Preghiamo.

2-Perché come il tempo di avvento, anche il tempo di attesa di una nuova vita, intessuta con sapienza dal Creatore nel grembo materno, sia vissuto con gioia alla luce della fede e porti luce alle famiglie. Preghiamo.

3-Perché nelle nostre famiglie e nelle comunità parrocchiali non manchino mai degli angeli che con il loro annuncio gioioso suscitino il desiderio di seguire il Signore nel sacerdozio e nella vita consacrata. Preghiamo.



Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

“Vegliate pregando”: è la preghiera a creare comunione, a generare armonia, a costruire unità. In questa domenica realizziamo una corona di Avento: costruiamola insieme, a casa con tutti i membri della famiglia, a catechismo con tutti i bambini o i ragazzi della classe e poi in un momento di preghiera accendiamo la prima candela (dell’Angelo). Il nostro prendere parte attivamente alla sua realizzazione ci faccia spostare lo sguardo dalle quattro candele – certo preziose perché la loro luce ci illuminerà nel cammino in preparazione al santo Natale – alla natura (foglie, ramoscelli, pigne...) con cui le avvolgeremo e le terremo insieme. In quella natura che rappresenta il creato, nostra casa comune, e nella forma circolare che le faremo assumere, riconosciamo quel corpo unito che noi tutti, con le nostre famiglie e con la più grande famiglia della Chiesa, costituiamo e di cui la preghiera è il collante vivo.



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Lunedì 2 dicembre. Ore 19-22 scuola interdiocesana di formazione teologica (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Giovedì 5 dicembre. Ore 21 preghiera per le vocazioni (*Monastero Santa Lucia - Foligno*)

Sabato 7 dicembre. Ore 9.30-16.30 incontro tutela dei minori

II Domenica di Avvento

Immacolata Concezione



In questa seconda domenica di Avvento proponiamo di porre l'attenzione di una catechesi liturgica sulla figura della Beata Vergine Maria, che nel presepe porta la tenerezza della madre e lo stupore della discepolo.

In questa giornata dedicata alla Madre di Dio troviamo il tempo per visitare un santuario o una chiesa mariana con la famiglia e preghiamo insieme il Rosario.



Sia luce nella nostra casa

Accensione della seconda candela della Corona di Avvento (in questa seconda domenica di Avvento, che coincide con la solennità dell'Immacolata Concezione, potrebbe essere posta accanto alla corona di Avvento un'immagine della Beata Vergine Maria)

Monizione:

L'Avvento ci ha messo in cammino donandoci la luce della profezia, delle promesse di Dio. Anche in questa seconda domenica vogliamo essere guidati dalla luce della Parola di Dio. Questa seconda candela potremmo chiamarla di "Maria", donna dell'attesa e del Sì. Questa nostra famiglia, convocata nello Spirito Santo, sia docile nell'ascolto e non abbia timore di affidarsi al Signore.

La tua parola Signore illumina la nostra casa e consacra la famiglia

Dal vangelo di Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

L'annuncio stra/ordinario che trasforma il mondo irrompe nella quotidianità di Maria: niente sarà più come prima! "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!". In questa espressione vi è una promessa di felicità che ci ricorda che non siamo soli, che c'è un Dio che si china su ciascuno di noi, abbracciando la nostra ferialità. "Non temere", formulazione che compare tante volte nella Bibbia: il Signore accompagna chiamate straordinarie a missioni che potrebbero farci sentire inadeguati.

È un incontro, questo, che genera sorpresa, meraviglia, esodo da sé e che si traduce in un evento di novità per ogni donna e ogni uomo della terra; è la ricapitolazione coinvolgente tra fede e storia, che dà luogo a uno spazio fertile, dove gli orizzonti si allargano. In Maria Immacolata, e nella sua risposta all'annuncio, Dio ci ricorda che ha bisogno dell'uomo per compiere la sua opera, e ciò genera fecondità, partecipazione, reciprocità, tessitura di relazioni e un discernimento idoneo a mutare le nostre difficoltà in occasioni di crescita.



La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e rinsalda l'amore in famiglia

Pensando a tutte le giovani mamme, in particolare quelle più fragili e vulnerabili, invitare le comunità parrocchiali a raccogliere prodotti per l'infanzia (pannolini, omogenizzati, latte in polvere) per poi distribuirli nel proprio territorio.



La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1-Perché, l'intercessione della Beata Vergine Maria ridesti in noi lo sguardo di fede nel vivere il quotidiano e la ferialità delle nostre case, diventando l'eco vissuto della parola di Dio. Preghiamo.

2-Perché, come Maria, ogni donna che Dio chiama alla maternità riconosca il dono inestimabile della vita che le viene affidata e riceva il supporto affettuoso della famiglia e della comunità cristiana. Preghiamo.

3-Perché il "sì" libero e gioioso di Maria sproni tanti giovani a rispondere con generosità alla chiamata del Signore. Preghiamo.



Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

All'annuncio dell'Angelo, Maria risponde mettendo a disposizione tutta se stessa. E noi che cosa possiamo offrire, come Maria, al nostro prossimo? Dio non guarda ai nostri limiti, ma alla bellezza che ognuno di noi è. Oggi, allora, prendiamo un foglio e scriviamoci i doni e i talenti che riconosciamo in chi ci è accanto, in ciascuno dei membri della nostra famiglia e del nostro gruppo a catechismo. Poi, condividiamolo perché i nostri occhi si allenino a riconoscere quanto ognuno di noi è prezioso. Accompagniamo, infine, il gesto pregando insieme una decina del rosario e accendiamo la seconda candela della corona.



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 8 dicembre. Ore 18 Azione Cattolica-Festa dell'adesione (*Madonna del Pianto - Foligno*)

Lunedì 9 dicembre. Ore 19-22 scuola interdiocesana di formazione teologica (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Martedì 10 dicembre. Ore 17-19 Convegno riapertura Cattedrale (*Auditorium San Domenico - Foligno*)

Ore 21 Concerto Cantiere Kairos (*Auditorium San Domenico*)

Mercoledì 11 dicembre. Ore 17-19 Convegno riapertura Cattedrale (*Auditorium San Domenico - Foligno*)

Venerdì 13 dicembre. Festa di Santa Lucia (*Monastero Santa Lucia - Foligno*)

Ore 21 incontro di preghiera sullo stile di Taizè (*Abbazia Sassovivo - Foligno*)

Ore 20:30 Cena e Adorazione Eucaristica (*Santuario Spoliazione - Assisi*)

III Domenica di Avvento



In questa terza domenica di avvento proponiamo di porre l'attenzione di una catechesi liturgica sulla figura di Giuseppe, che nel presepe è l'esempio dell'uomo mite ed orante che accoglie il progetto di Dio



Sia luce nella nostra casa



Accensione della terza candela della Corona di Avvento (si consiglia l'uso di candele di cera che consumandosi danno il senso del tempo che scorre e della meta che si avvicina. La candela può essere rosa per richiamare la specificità del colore liturgico della domenica "gaudete")

Monizione:

In questa domenica di Avvento, la liturgia ci fa concentrare sul grande mistero dell'Incarnazione. Mentre accendiamo la terza candela pensiamo a "Giuseppe" e al suo cammino di buio e di luce. La sua singolare vocazione unisce Antico e Nuovo Testamento. I suoi passi, la sua fede, sono per noi luce verso la nascita di Gesù.

Questa nostra famiglia, convocata nello Spirito Santo, possa accogliere con umiltà e coraggio la chiamata del Signore a seguirlo.

La tua parola Signore illumina la nostra casa e consacra la famiglia

Dal vangelo di Luca (Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Commento

Tutto oggi parla di gioia: la candela rosa perché il Natale si avvicina; Sofonìa nella I Lettura "Gioisci, rallegrati"; Paolo nella II "Siate sempre lieti nel Signore". Chi non desidera la gioia! Ma per raggiungerla "Che cosa dobbiamo fare?", domanda posta a Giovanni da tre categorie diverse di persone, alle quali offre risposte concrete: alla folla "Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto" donare, a partire dai beni di prima necessità; ai pubblicani "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato", fare il proprio lavoro senza ingannare; ai soldati "non maltrattate e non estorcete niente a nessuno", non prevaricare.

Tre categorie di persone per dire che la gioia è per tutti, si condivide, si ottiene nel quotidiano con gesti semplici di solidarietà e giustizia. La giustizia di Giuseppe che, come recitiamo nella nostra preghiera diocesana, è “uomo giusto” e con il suo esempio rende la Chiesa un laboratorio di fraternità e di pace.



La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e rinsalda l'amore in famiglia

Invitare ognuno a ritrovarsi con una persona di altra fede religiosa per uno scambio amichevole e magari per pregare insieme.



La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1-Perché la vocazione di Giuseppe illumini le nostre case. Lui, uomo giusto e timorato di Dio, interceda per il dono del discernimento e perché le relazioni, su cui costruiamo le nostre famiglie, splendano di bellezza nell'accoglienza e nella cura reciproca. Preghiamo.

2-Perché, come Giuseppe, ogni papà ed ogni uomo custodisca, protegga e valorizzi con sapienza e amore la vita di ogni figlio e di ogni membro fragile e bisognoso di cura nella propria famiglia e nella società. Preghiamo

3-Perché ogni casa, ad imitazione di quella di Nazareth, diventi una fucina di grazia in cui ciascuno si senta libero e incoraggiato ad esprimere i talenti che ha ricevuto in dono. Preghiamo.



Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

Il Padre dona suo Figlio: questo è il Natale, un dono, e l'Avvento è la conoscenza del dono stesso, è il prendere coscienza che noi siamo amati da Dio in maniera incondizionata, a prescindere dalle nostre fragilità e mancanze. Solo così potremo farci dono anche noi per il prossimo. In questa domenica, allora, riscopriamoci amati di un amore immenso, gratuito, totalizzante. Con la creatività realizziamo un personaggio che ci rappresenti e inseriamoci nel presepe: a catechismo ogni bambino o ragazzo si inserisca nel presepe del proprio gruppo o della parrocchia. A casa si ripeta il gesto: che ciascun membro della famiglia trovi spazio nel presepio e si riconosca degna parte integrante del progetto di Dio. Non scordiamoci poi di accendere la terza candela della corona.



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 15 dicembre. Ore 18.30 Incontro per i giovani
(*Monastero Santa Lucia - Foligno*)

Da lunedì 16 a martedì 24 dicembre. Ore 7 Novena di Natale per i giovani e la scuola (*chiesa Santa Maria Infraportas - Foligno*)

Lunedì 16 dicembre. Ore 19-22 scuola interdiocesana di formazione teologica (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Venerdì 20 dicembre. Consiglio Pastorale Diocesano
(*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

IV Domenica di Avvento



In questa quarta domenica di Avvento proponiamo di porre l'attenzione di una catechesi liturgica sulla figura dei Pastori, che nel presepe parlano di docilità e semplicità di cuore e quindi di beatitudine



Sia luce nella nostra casa



Accensione della quarta candela della Corona di Avvento (si consiglia l'uso di candele di cera che consumandosi danno il senso del tempo che scorre e della meta che si avvicina. La candela può essere viola per richiamare il colore liturgico)

Monizione:

Un'ultima candela vogliamo accendere in questa IV domenica di Avvento perché la grotta di Betlemme sia pronta ad accogliere il Figlio di Dio che nasce nella notte. È la candela dei "Pastori" per ricordare coloro che vegliavano il loro gregge e che furono sorpresi dall'annuncio degli angeli e senza indugio lasciarono il gregge e si misero in cammino per incontrare, nelle vesti di un bambino povero, il Signore Salvatore del mondo, il Dio con noi.

Questa nostra famiglia, convocata nello Spirito Santo, sia vigilante per riconoscere il tempo di grazia che ci è donato.

*La tua parola Signore illumina la nostra casa e consacra
la famiglia*

Dal vangelo di Luca (Lc 3,10-18)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Commento

Pochissimi giorni ormai ci separano da un nuovo Natale e possiamo chiederci se sapremo viverlo con fede, con amore, con stupore, con gioia: sono i sentimenti provati da Maria nel momento in cui, dopo aver accolto il progetto di Dio annunziatole dall'angelo, si reca dalla cugina Elisabetta per assisterla e gioire insieme a lei delle meraviglie compiute dal Signore nelle loro vite. E una grande gioia, la notte di Natale, verrà annunciata anche ai pastori, quelli che noi poniamo festosi nel presepe ma che nella Palestina di 2000 anni fa erano persone spesso disprezzate ed emarginate dalla società in quanto considerate impure. Il Natale è per loro, ma anche per chi, come Maria ed Elisabetta, sa affidarsi a Dio, sa condividere e nella condivisione trova la sua gioia. Viviamo anche noi questa gioia, prima accogliendola, poi condividendola con i nostri cari e infine andando ad annunciarla, con le parole e con gesti concreti d'amore, agli emarginati e ai disprezzati del nostro tempo.



La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e rinsalda l'amore in famiglia

Mancano pochi giorni a Natale e il nostro sguardo guidato dalla stella è rivolto a Betlemme. Ognuno offra al Signore una sofferenza personale (fisica o spirituale) per la pace in Terra Santa e per i tanti bambini che nella terra di Gesù sono privati della gioia e della speranza.



La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1-Perché sull'esempio dei Pastori di Betlemme ciascuno di noi lasci ciò che ci tiene lontano dal Signore e volga decisamente i propri passi verso Colui che ci offre la salvezza. Preghiamo.

2-Perché, nel Dio fatto bambino, sappiamo riscoprire la vocazione, umana e cristiana, di proteggere e promuovere l'insopprimibile valore e dignità di ogni persona fin dal concepimento, dono di Dio Creatore per la Chiesa e l'umanità. Preghiamo.

3-Perché le nostre case siano sempre più accoglienti come quelle del Vangelo e l'incontro delle famiglie susciti nella nostra comunità diocesana un nuovo slancio di evangelizzazione. Preghiamo.



Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

“Benedetto il frutto del tuo grembo”: Dio si fa bambino per noi. Neonato, è così piccolo perché possa crescere insieme a noi, ricordandoci che non siamo mai soli nella fede. In questa domenica, allora, prepariamoci ad accoglierLo: ritagliamo la sagoma di una porta e spalanchiamone le ante. Disponiamola al centro della corona di Avento che abbiamo già realizzato perché è Gesù, infatti, la porta verso la speranza ed è attraverso Lui, Pastore e guida dei nostri giorni, che entra luce nelle nostre famiglie e ci apriamo alla più profonda fraternità verso il prossimo.

In questi giorni che ci separano dal santo Natale, poi, ci sia un tempo in ogni parrocchia perché le famiglie possano essere accolte dai loro sacerdoti per benedire, nella comunità della Chiesa locale, il Bambinello che deporranno nei loro presepi. Oggi, con l'accensione dell'ultima candela, la corona è splendida.



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Da lunedì 16 a martedì 24 dicembre. Ore 7 Novena di Natale per i giovani e la scuola (*chiesa Santa Maria Infraportas - Foligno*)

La Porta

La porta consegnata in occasione dell'Avvento vuol essere un segno che può accompagnare tutto il cammino dei "Pellegrini di Speranza" dell'anno giubilare. Si invita, quindi a personalizzarlo e a valorizzarlo ponendolo in un luogo visibile e significativo per la comunità (in chiesa, all'oratorio, nei centri pastorali, etc). Si invita ad utilizzarlo per la catechesi e per la liturgia sfruttandone l'alto valore simbolico e cristologico: Gesù Cristo è la porta che conduce alla salvezza.



"La Natività" Bartolomé Esteban Murillo (1665–1670)

Il presente sussidio può essere scaricato dai siti Internet della Diocesi di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e della Diocesi di Foligno.

Domenica 29 Dicembre ore 16.00 - Solenne apertura dell'Anno Giubilare delle Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e della Diocesi di Foligno (Basilica di S. Maria degli Angeli, Assisi)